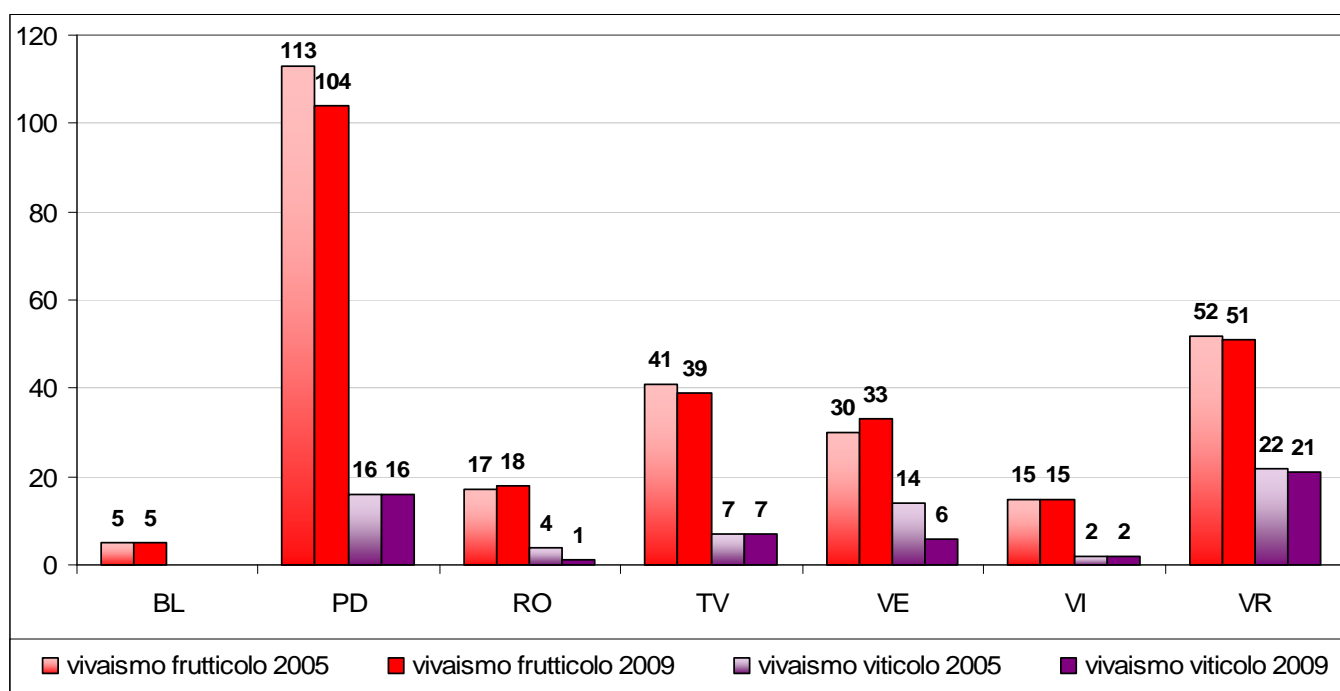


Vivaismo frutticolo e viticolo

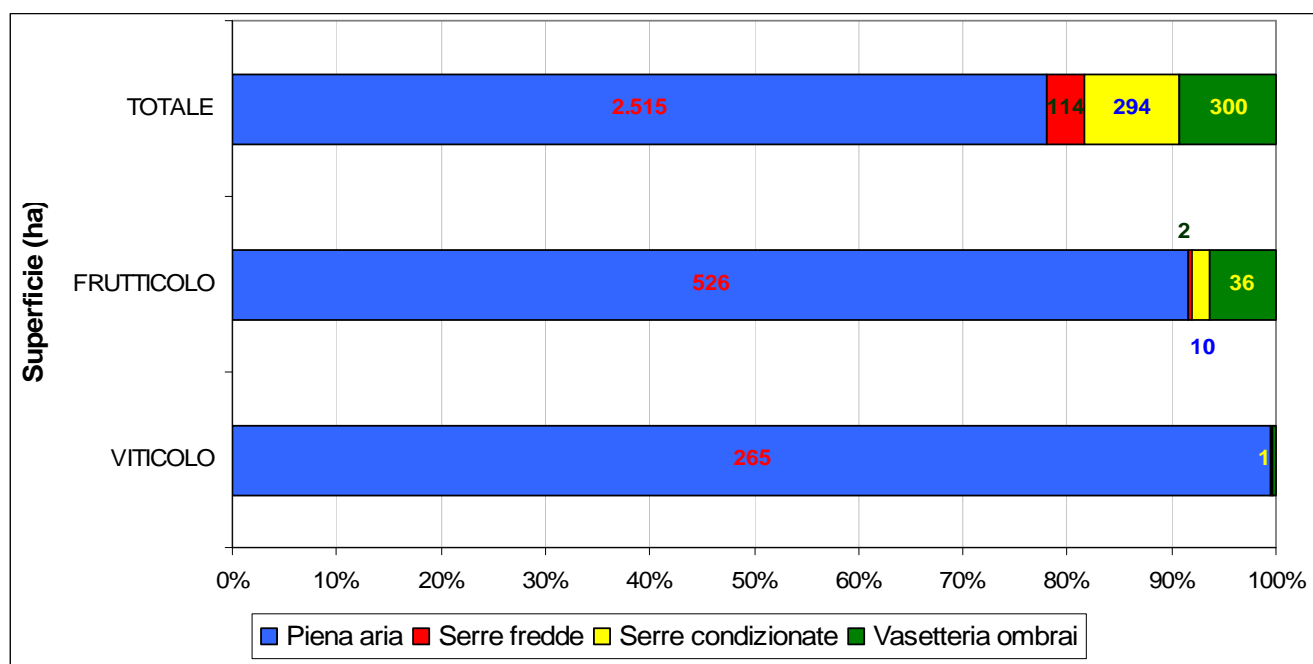
Il comparto sembra evidenziare segni di difficoltà: nel 2009 in Veneto erano presenti **265** aziende impegnate nel **vivaismo frutticolo**, in calo del 3% rispetto a l 2005; quelle che si dedicano al **vivaismo viticolo** sono invece **53**, in diminuzione di 12 unità (-18,5% rispetto a cinque anni fa). Nel complesso, quindi, secondo i dati del Servizio fitosanitario regionale sono **318** le aziende attive autorizzate in base alla L.R. 19/99 per questo particolare settore di attività vivaistica.



Per quanto riguarda la **distribuzione territoriale**, si conferma la leadership di Padova, dove si concentrano circa il 38% delle aziende di questo comparto, anche se è proprio la provincia dove si

registra la perdita maggiore di aziende con vivaismo frutticolo (104 unità, -8%). Vista la sua elevata vocazione produttiva frutticola, si localizzano in provincia di Verona circa il 22% delle aziende nel complesso; considerando solo quelle con vivaismo viticolo, la quota concentrata dalla provincia raggiunge il 40% (21 aziende, -4,5%), mentre sono 51 quelle con vivaismo frutticolo (-1,9%). Seguono le province di Treviso con il 14% di aziende (7 viticole e 39 frutticole, in calo del -4,9%) e Venezia, dove si localizzano il 13% delle aziende (6 con vivaismo viticolo, più che dimezzate rispetto al 2005, e 33 con vivaismo frutticolo, in aumento del 10%, il dato più positivo tra le province venete).

Aumentano le **aziende specializzate** solo in uno dei due comparti: quelle che si dedicano al solo vivaismo viticolo salgono al 43,4% del totale (nel 2005 erano il 40%), mentre le rimanenti affiancano a tale attività anche quella di vivaismo frutticolo, ornamentale o altro. Le aziende che operano esclusivamente nel vivaismo frutticolo sono una quota molto inferiore, seppur in aumento (15,5% rispetto al 13,6%), ma in questo comparto, molto più frequentemente, le aziende integrano la produzione vivaistica frutticola soprattutto con quella ornamentale (52,1%).



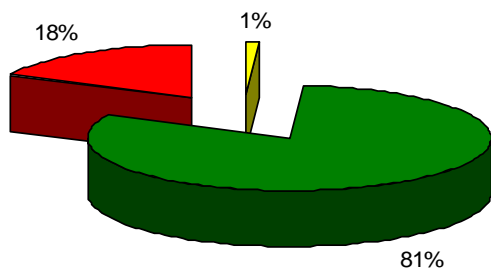
Rispetto al 2005, la **superficie investita** a vivaismo viticolo è aumentata di circa il 44%, portandosi a quasi 270 ha; registra una crescita anche più consistente il vivaismo frutticolo, le cui superfici sono salite a oltre 570 ettari (+73%). Nel complesso, circa 830 ettari (26% del totale del settore florovivaistico) vengono utilizzati per queste tipologie di vivaismo. Per quanto riguarda la distribuzione della superficie per tipologia, si registra un maggior ricorso alle superfici in piena aria da parte delle aziende che effettuano vivaismo frutticolo (92%) e viticolo (99%) rispetto alla media totale del settore florovivaistico (78%).

Poiché le superfici sono in aumento mentre il numero di aziende è in diminuzione, logica conseguenza è che sia aumentata la superficie media investita dalle aziende a vivaismo viticolo (che passa da 2,8 a 5 ettari) o frutticolo (che sale da 1,2 a 2,2 ettari).

La **produzione** viene stimata nel 2009 in diminuzione rispetto al 2005, sia per il vivaismo frutticolo (-10%) che soprattutto per quello viticolo (-37%). Va detto però che una parte delle motivazioni va ricercata anche nel cambiamento che riguarda la **tipologia di produzioni** realizzate. Il vivaismo viticolo, ad esempio, vede aumentare la quota di "materiale di propagazione" (4%) rispetto al "materiale vivaistico" e alle *piante finite*. Ancora più significativo, sulla scia del dato generale del comparto, il cambiamento intervenuto nel vivaismo frutticolo, che vede diminuire la quota di materiale vivaistico prodotta (dall'82% al 63%), a vantaggio sia del materiale di propagazione (da 4% a 13%, +9 punti percentuali) che soprattutto delle piante finite (che passano dal 14% al 24%).

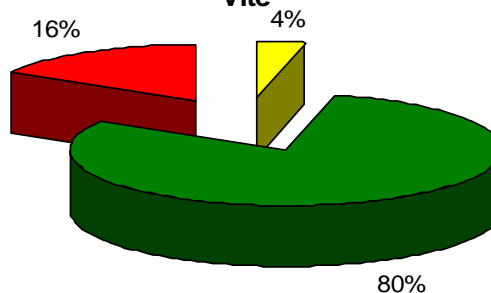
ANNO 2005

Vite

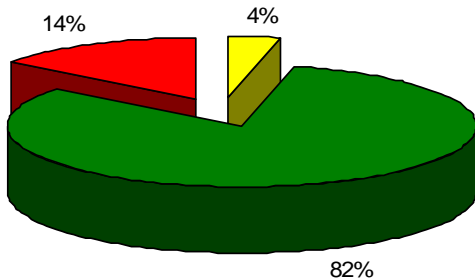


ANNO 2009

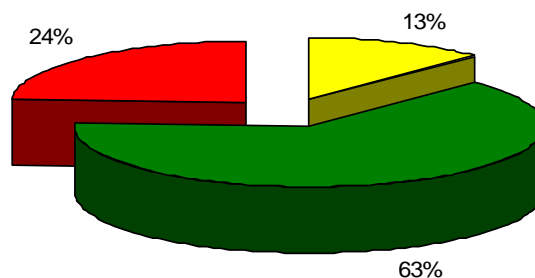
Vite



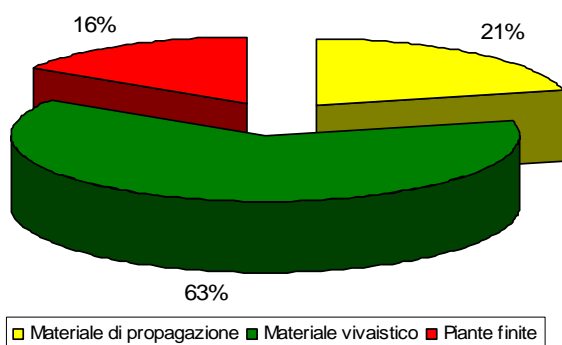
Fruttiferi



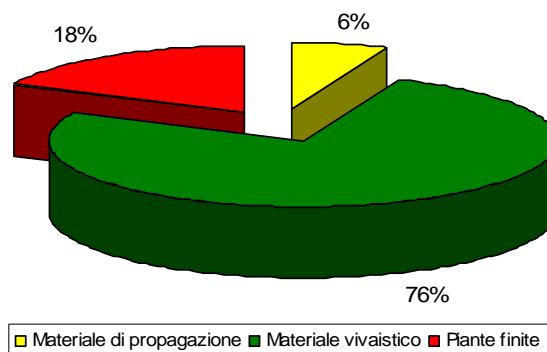
Fruttiferi



Totale settore florovivaistico



Totale settore florovivaistico



■ Materiale di propagazione ■ Materiale vivaistico ■ Plante finite

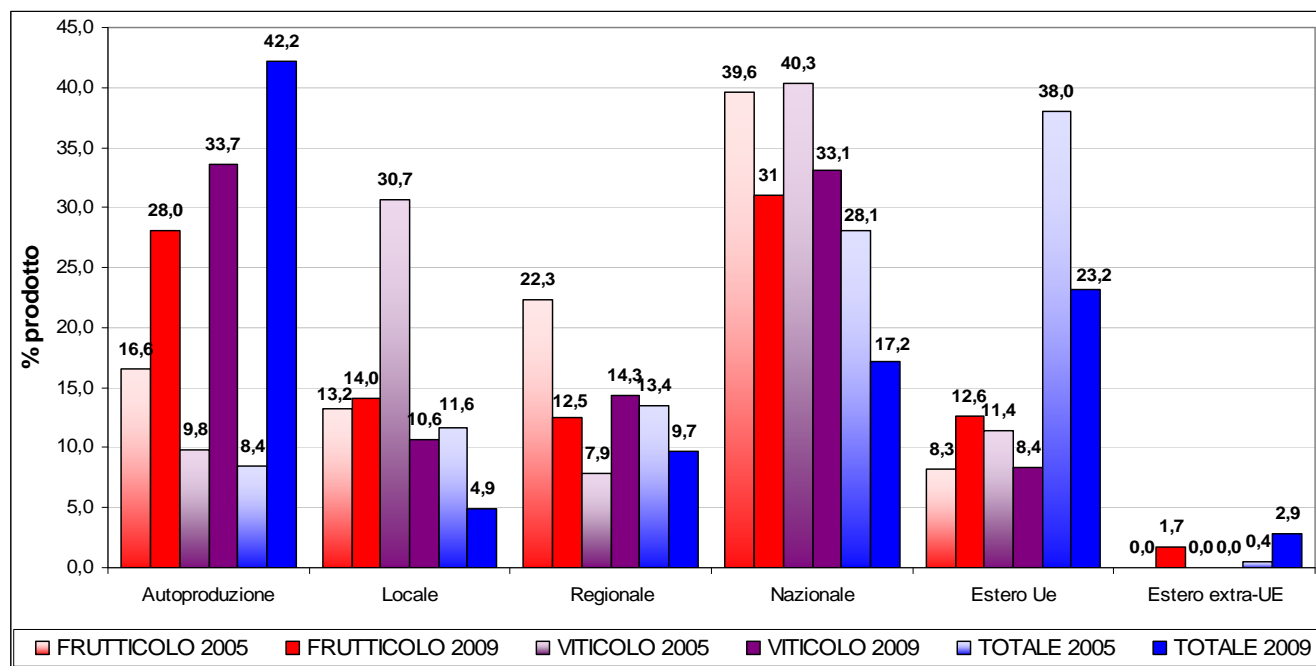
■ Materiale di propagazione ■ Materiale vivaistico ■ Plante finite

Un'analisi del livello di specializzazione può essere effettuato anche considerando la **tipologia di attività** esercitata. Per cui, ad esempio, sul totale delle aziende florovivaistiche autorizzate a svolgere l'**attività di produttore** (1.664), la percentuale di aziende specializzate (20%, 337 aziende), è maggiore rispetto a quella del comparto del vivaismo frutticolo (6%) o viticolo, dove nessuna azienda è un produttore specializzato. Viceversa, se il confronto avviene rispetto all'**attività di vivaista** le percentuali si invertono: ciò significa che ci sono più vivaisti specializzati solo in questa attività nel comparto frutticolo (12%) piuttosto che viticolo (25%) rispetto al dato del settore in generale (6%).

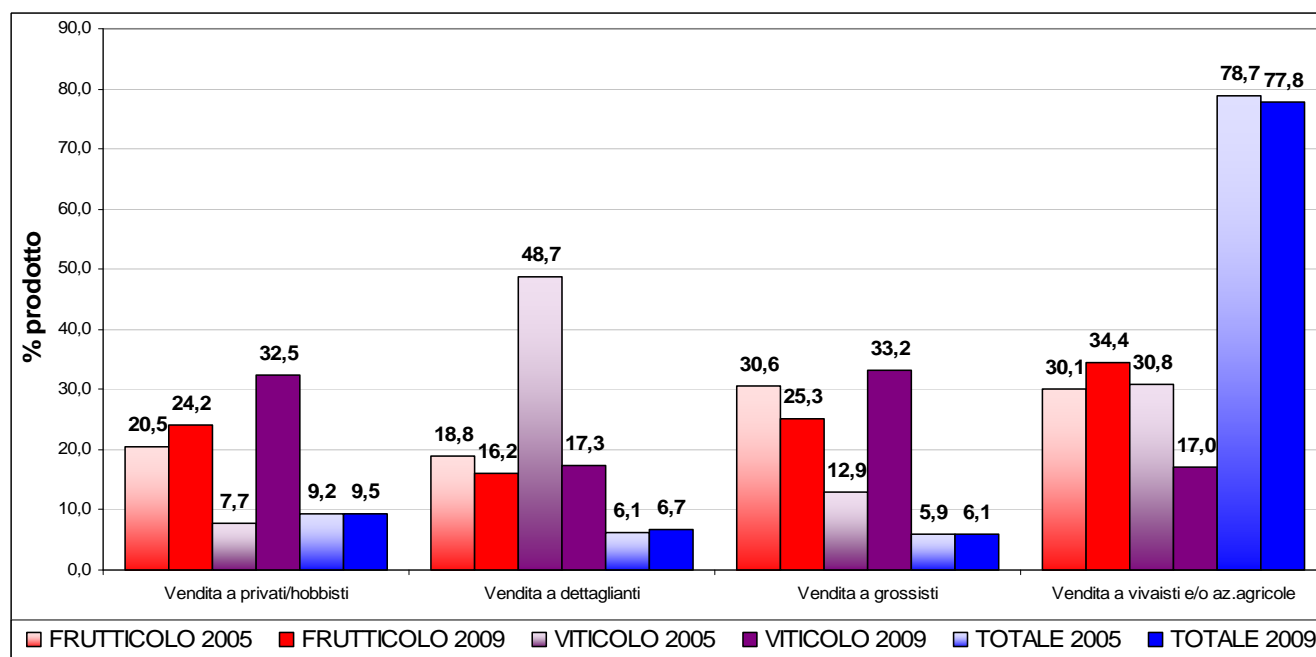
Delle 1.743 aziende florovivaistiche venete attive nel 2009, circa il 12% (207) sono accreditate in base alle norme di qualità sui materiali di moltiplicazione **CAC (Conformità Agricola Comunitaria)** condizione necessaria per la commercializzazione in ambito comunitario. Considerando i due comparti in esame, la percentuale sale: hanno ottenuto la **CAC frutticola** ben 80 aziende su 265 (30%) che fanno vivaismo frutticolo e 14 su 53 (28%) che fanno vivaismo viticolo. L'8% delle aziende del comparto del vivaismo frutticolo e viticolo ha più di una certificazione, ottenendo anche un'altra CAC (orticola o in prevalenza ornamentale, soprattutto tra le aziende con vivaismo frutticolo) oltre a quella frutticola. Sostanzialmente inferiore il numero di aziende che ha ottenuto solo la CAC ornamentale (11), mentre nessuna azienda di questo comparto ha ottenuto esclusivamente la CAC orticola.

Nel corso degli anni sono cambiate le **fonti di approvvigionamento** delle aziende: il grafico evidenzia il consistente aumento della quota di materiale di base autoprodotta dalle aziende (dal 16,6% al 28% per quelle con vivaismo frutticolo e dal 9,8% al 33,7% per quelle con vivaismo viticolo). Si tratta di cambiamenti che si pongono in linea con quelli del settore florovivaistico preso nel suo complesso, che ha sostituito con l'autoproduzione (da 8,4% a 42%) gli approvvigionamenti provenienti dal resto d'Italia (scesi dal 28% al 17% circa) e dall'estero (dal 38% al 23%).

Per quanto riguarda il vivaismo viticolo, l'effetto sostituzione si è avuto maggiormente con le forniture provenienti dal livello locale (crollate dal 30% al 10%) e nazionale (dal 40% al 33%). Nel vivaismo frutticolo, invece, la quantità autoprodotta ha sostituito gli approvvigionamenti effettuati a livello regionale (in calo dal 22% al 12% circa) e nazionale (dal 38% al 31%), mentre sono aumentate le forniture provenienti dall'estero (14,3% invece dell'8,3%).



I cambiamenti nelle **forme di commercializzazione** rispetto al 2005 hanno riguardato molto più il vivaismo viticolo e frutticolo, rispetto al settore florovivaistico nel complesso, che ha mantenuto sostanzialmente invariate le quote per canale di vendita.

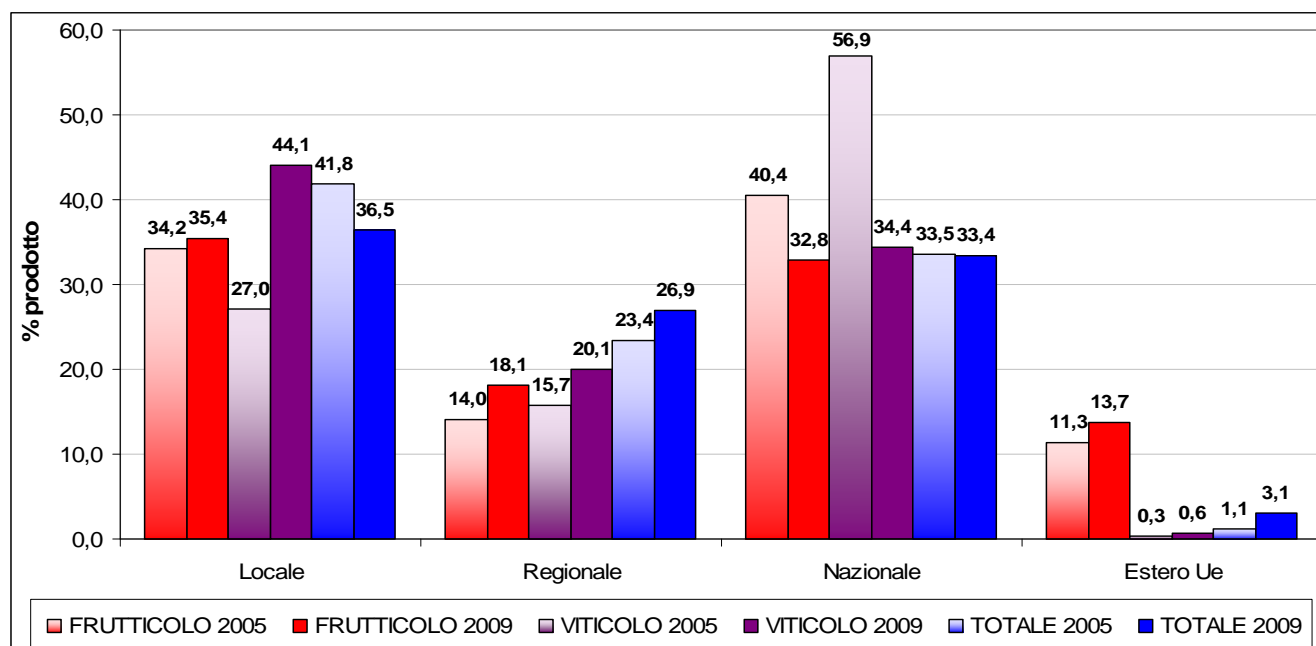


Il vivaismo frutticolo, invece, registra maggiori quote di prodotto venduto ad altri vivaisti o aziende agricole (34%) e a privati e hobbisti (24% circa) rispetto a quello ceduto a grossisti e dettaglianti. Ancora più accentuato l'aumento delle vendite direttamente a privati (32,5% rispetto al 7,7% del 2005) per le aziende con vivaismo viticolo, che riducono fortemente le vendite a dettaglianti (dal 48,7% al 17,3%) e altri vivaisti (da 30,8% a 17%), preponderanti cinque anni fa, puntando però anche sulle vendite a grossisti (33,2% rispetto a 12,9%). In generale, è possibile affermare che le aziende si sono orientate verso canali di vendita più corti (vendendo direttamente ai proprio clienti), rispetto al passato, nel tentativo di recuperare una maggior quota del valore aggiunto prodotto.

A conferma delle variazioni intervenute nei canali di vendita, anche le **aree di commercializzazione** si sono modificate nel 2009 rispetto al 2005.

Se a livello generale del settore florovivaistico la variazione maggiore riguarda la diminuzione delle vendite a livello locale, sostituite in prevalenza da quelle in ambito regionale, per il vivaismo frutticolo e viticolo ciò è valido solo parzialmente.

Infatti entrambi registrano invece un aumento delle vendite a livello locale, in particolare il vivaismo viticolo (che passa da una quota del 27% nel 2005 ad una di oltre il 44% nel 2009). In aumento anche le vendite entro i confini regionali, dal 14% al 18% per il vivaismo frutticolo e dal 16% al 20% per quello viticolo. In forte calo invece le vendite a livello nazionale: dal 57% al 34% per il vivaismo viticolo e dal 40% al 32,8% per quello frutticolo, che aumenta però le vendite all'estero, salite al 13,7%.



Conclusioni

In definitiva, quello che emerge è un comparto che presenta qualche difficoltà e per questo cerca di ridurre i costi autoproducendo in misura maggiore rispetto al passato il materiale di base da coltivare, cercando di recuperare marginalità orientandosi verso quei canali di vendita, più diretta, che permettono di ritenere una maggior parte del valore aggiunto creato. Di fatto però, la riduzione del peso dei produttori veneti sul mercato nazionale, può essere un elemento critico per il futuro, perché significa aver ridotto le dimensioni del mercato, rinunciando ad una parte di essa che viene lasciata ai concorrenti. Ciò potrebbe tradursi in un aumento della concorrenza con la possibilità che le imprese meno competitive siano costrette ad uscire dal mercato. Questa tendenza è probabilmente già in atto, come conferma la riduzione delle imprese, l'aumento della specializzazione e delle dimensioni medie investite per azienda.

Alla scoperta del Centro Sperimentale Frutticolo Pradon

(a cura del Centro Sperimentale Frutticolo "Pradon")

Collocato nell'isola della Donzella (Porto Tolle - Ro), su una superficie di circa 20 ettari, il Centro Sperimentale Frutticolo "Pradon" è il Centro di Veneto Agricoltura specializzato nella ricerca e sperimentazione in ambito frutticolo e viticolo. Isolato da frutteti e vigneti commerciali, caratteristica che lo rende particolarmente idoneo alla conservazione in sanità di piante di fruttiferi, al riparo dal pericolo di contaminazioni principalmente d'origine virale.

Abbiamo contattato il referente, Simone Serra, chiedendogli di illustrare brevemente qual è l'attività su cui è attualmente impegnato il Centro.

"I filoni di attività di cui si occupa il Centro Pradon sono appunto **Frutticoltura** e **Viticultura**: per quanto riguarda la **frutticoltura**, l'attività consiste essenzialmente nella selezione genetica sanitaria di piante da frutto".

Il Centro infatti svolge l'attività di conservazione e cessione di materiale di moltiplicazione di categoria "base" alle ditte vivaistiche aderenti al sistema di "Certificazione volontaria di materiale frutticolo della Regione Veneto". Tale attività rientra nei compiti istituzionali attribuiti al Centro "Pradon" di Veneto Agricoltura dalla normativa regionale (LR 19/1999 e DGRV n.2682 del 27.07.1999) e nazionale. Viene così accorpato e coordinato il lavoro dell'intera filiera frutticola di Veneto Agricoltura e tutti i progetti svolte nelle strutture collegate (aziende pilota e dimostrative di Sasse Rami e di Villiagio, nonché il Laboratorio di colture in vitro del Centro sperimentale "Po' di Tramontana").

Tra i progetti in atto, quello di "**Caratterizzazione produttiva e qualitativa di materiale frutticolo di diverse specie - Selezione e orientamento varietale fruttiferi**", prevede l'applicazione della selezione genetica-sanitaria a nuove varietà di melo, pesco, pero, allo scopo di individuare le caratteristiche vegeto-produttive delle migliori varietà per l'areale di produzione della pianura veneta.

Il programma "**Conservazione di materiale di propagazione frutticolo selezionato nelle strutture**" prevede lo svolgersi della obbligatoria attività legata a conservare e a mantenere il materiale selezionato all'interno delle strutture di protezione previste dalla normativa nazionale ed internazionale in tema di certificazione delle piante da frutto. Il materiale già selezionato (circa 400 cloni complessivamente) presente presso le strutture del Centro (*screenhouses*) è sottoposto a controlli sanitari previsti dalla normativa vigente nazionale e regionale sulla certificazione genetica-sanitaria delle piante da frutto.

Infine, a salvaguardia della **biodiversità dei fruttiferi**, è attivo un piano che prevede il reperimento, la catalogazione, la caratterizzazione, il risanamento e la conservazione di germoplasma autoctono di melo e pero del Veneto a forte rischio di deriva genetica. Il materiale reperito è controllato sanitarmente presso il Centro Pradon (saggi biologici e sierologici) e successivamente è impiantato, per la verifica e catalogazione, nell'azienda Sasse-Rami. Nei primi mesi del 2010 le nuove accessioni introdotte (complessivamente 14) sono state allevate per essere sottoposte a indexaggio (analisi sanitarie di campo e laboratorio) presso il Centro Pradon per verificarne lo stato sanitario ad agosto 2010. Per lo svolgimento delle proprie attività, il Centro dispone anche di una camera di termoterapia ad aria calda per risanare il materiale di propagazione infetto da virus che è in grado di ospitare fino a 90 piante.

Per quanto riguarda la **viticultura**, l'aumento della qualità del vivaismo viticolo costituisce uno degli imperativi principali dell'attività del Centro Pradon in collaborazione con il CeRVEG (Centro Regionale per la Viticultura Enologia e Grappa di Conegliano - TV) di Veneto Agricoltura. Tale attività sta divenendo, negli anni, sempre più importante. Essa comprende la **produzione di materiale di propagazione** di vite di categoria "certificato" e "base", nonché azioni di conservazione e moltiplicazione di germoplasma autoctono veneto di vite.

L'isolamento da vigneti commerciali e le favorevoli condizioni climatiche della zona basso-polesana, caratterizzata da bassa piovosità e sostenuta ventilazione in ogni periodo dell'anno, contribuiscono,

assieme alla fertilità dei terreni, all'ottenimento di materiale di propagazione di notevole pregio. La costituzione degli impianti a Pradon è iniziata nel 2002 e tuttora, gli impianti, sono in piena produzione: sono in cessione circa 80 cloni commerciali. Il materiale prodotto è destinato a soddisfare il fabbisogno dei vivaisti viticoli veneti. Nella prima parte del 2010 sono state raccolte le marze e le talee di portinnesto di vite, cedute ai vivaisti viticoli delle province di Padova, Venezia e Treviso. Si sono prodotte complessivamente 500.000 gemme e 40.000 spezzoni.

È più recente l'impegno del Centro per la **conservazione dei vitigni a rischio di estinzione e di interesse regionale**, per i quali si provvede alla conservazione in sanità di circa 100 cloni forniti dall'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano, in collaborazione con il Servizio Fitosanitario Regionale (SFR) del Veneto.

A marzo ed aprile è inoltre iniziato un nuovo filone di attività del Centro in collaborazione con il CeRVEG di Conegliano, che consiste nella **produzione di barbatelle innestate** per indexaggi di campo e costituzione di materiale di propagazione per nuovi cloni di vite di cui Veneto Agricoltura, in collaborazione con l'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano, è co-stituttrice. Si tratta di cloni di vite in via di omologazione e iscrizione al Registro Nazionale dei Cloni di Vite: sono state innestate, messe in forzatura e successivamente poste in vasetti di cartone complessivamente 3.300 barbatelle.

Per chiedere **informazioni** più dettagliate in merito ai risultati sperimentali nel settore frutticolo e viticolo del 2009 e alle prove impostate e realizzate nel corso del 2010 è possibile contattare Simone Serra (tel. 0426/80369; e-mail simone.serra@venetoagricoltura.org).

Per tutti gli addetti ai lavori interessati è possibile, previo appuntamento, visitare il Centro, che si trova a Porto Tolle (RO) in Via Pradon 21, inviando una richiesta presso il Centro tramite email (pradon@venetoagricoltura.org) o fax (0426/390944).

Prove sperimentali floricole: al via i test estivi

(a cura del Centro Sperimentale Ortofloricolo "Po' di Tramontana")

Per quanto riguarda la **sperimentazione floricola** effettuata presso il Centro "Po' di Tramontana" di Veneto Agricoltura, si è conclusa la fase di coltivazione in serra delle prove primaverili.

Quest'anno la scelta del materiale da testare è stata dettata dall'attuale situazione, che ha visto aggravarsi ulteriormente i costi di riscaldamento a carico dei floricoltori dopo le note vicende riguardanti l'accisa del gasolio. Invece di seguire lo schema classico del confronto varietale, si è scelto quindi di lasciare alle ditte la scelta delle specie e varietà, mettendo come condizione l'adattabilità a una **coltivazione a basso input energetico**.

Le proposte delle aziende a tale richiesta ha visto, come prevedibile, la convergenza su alcune specie delle quali era ben nota tale caratteristica (petunia, dimorfoteca, bidens, gazania...), e sono state quindi destinate a una coltivazione in tunnel con riscaldamento a 16° solo nelle prime 2 settimane, poi abbassato fino ad annullarlo. Altre specie inviate (lantana, begonia, euphorbia..), che invece non presentavano la garanzia di tale adattabilità, sono state destinate ad una prova 'in doppio', a temperatura più alta (16° portati a 14° solo nelle fasi finali) e più bassa (partenza a 16° e abbassamento graduale).

Da tali test, complice anche una primavera piuttosto fredda, è stato possibile trarre per i visitatori alcune interessanti indicazioni e, tra l'altro, vedere in anteprima alcune novità commerciali molto interessanti.

Come di consueto, per tutte queste varietà, dopo la valutazione in serra, è ora iniziato il **test estivo**, che permetterà di valutarne le caratteristiche di rifioritura e resistenza, per il momento soprattutto alla pioggia!

Seguendo le tendenze del momento che vedono sempre più l'utilizzo di composizioni miste in fioriera, e vista la notevole presenza nel test di piante 'di riempimento', sono state realizzate anche ciotole miste per valutare le capacità di convivenza di molte delle specie testate.

Alla verifica in fioriera o in aiuola delle varietà si aggiunge inoltre per il periodo estivo anche quest'anno una prova di coltivazione di petunia pendula (Surfinia) su substrati da hobbistica, confrontando nel contempo due diverse tecniche di concimazione (fertirrigazione e concime a lenta cessione) con l'assenza della stessa. I substrati quest'anno sono stati portati a 12, alcuni sono gli stessi dell'anno scorso, per confrontarne la performance con quella del 2009, altri sono stati invece aggiunti.

Le prove estive saranno visitabili da giugno ad agosto, previo appuntamento telefonico. Inoltre, per chiedere informazioni più dettagliate in merito ai risultati sperimentali nel settore floricolo del 2009 e alle prove impostate e realizzate nel corso del 2010, la persona di riferimento da contattare è **Giovanna Pavarin** (tel. 0426/664917, fax 0426/664916, e-mail giovanna.pavarin@venetoagricoltura.org).

Attività di certificazione viticola e frutticola 2009

(a cura del Servizio Fitosanitario Regionale)

Oltre all'attività ispettiva vivaistica, il Servizio Fitosanitario Regionale svolge anche un importante impegno verso le ditte vivaistiche viticole soggette alla certificazione obbligatoria e quelle frutticole aderenti alla certificazione genetico-sanitaria nazionale volontaria, per le quali viene espletato l'iter autorizzativo per l'idoneità dei materiali oggetto di prelievo e di commercializzazione oltre che per la stampa delle etichette.

Per quanto riguarda il vivaismo viticolo, il Decreto Ministeriale 8 febbraio 2005 relativo alle norme di commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite affida alle Regioni la competenza per i controlli delle fasi di produzione del materiale vivaistico viticolo di categoria certificato e standard, che in pratica deve essere sottoposto al sistema di certificazione per garantirne la sanità e corrispondenza varietale a tutela degli operatori viticoli e dell'intero sistema vitivinicolo nazionale.

Il Servizio Fitosanitario Regionale è stato incaricato dalla Giunta (con DGR n° 1812 del 13.06.06) dell'applicazione delle norme di commercializzazione del materiale vivaistico viticolo; l'attività di certificazione ha comportato controlli sistematici in tutti i campi di piante madri e nei barbatellai dei vivaisti viticoli con campi di produzione in Veneto.

Nel 2009 le aziende vivaistiche viticole 51 con sede in regione (praticamente tutte quelle autorizzate all'attività vivaistica) e 32 con sede fuori dal Veneto.

Sono state certificate oltre 17.700.000 **barbatelle di vite**, con una resa in barbatellaio del 68% (nel 2007 era del 71%) e con una diminuzione delle talee innestate (oltre 25.800.000 talee, in calo di 5,4 milioni rispetto alla campagna scorsa). Nella sola provincia di Verona vengono controllati quasi 110 ettari (su un totale di quasi 200 ha) e certificati oltre 11,5 milioni di barbatelle (il 65% del totale regionale). Si registra una diminuzione della resa in barbatellaio, in particolare in provincia di Venezia (49,5%), a causa all'andamento stagionale avverso che ha colpito la parte orientale della provincia.

La scelta da parte del vivaista di quali varietà innestare e mettere in vivaio è legata sicuramente ad una molteplicità di fattori (andamento del settore vitivinicolo generale, la zona in cui opera, i vincoli di carattere legislativo imposti dalla normativa dell'Unione Europea, altro) oltre dal fatto che alla certificazione del materiale vivaistico viticolo vengono ammessi solo portinnesti e varietà iscritti nel Registro Nazionale delle varietà di viti o analoghi registri tenuti da altri stati membri dell'Unione.

La riduzione delle **talee innestate** riflette il contesto generale vitivinicolo, al quale il settore della barbatella è legato, che sta vivendo un fase negativa per il calo interno dei consumi, con conseguente ridimensionamento delle superfici vitate e l'esportazione altalenante del vino che si ripercuote sul prezzo di mercato della barbatella, ulteriormente in calo nel 2009, a livello del costo di produzione (circa 0,8 - 1 euro/cadauna). Si conferma, come per l'annata vivaistica scorsa, la tendenza ad innestare più varietà a bacca bianca che rossa in linea con il mercato vinicolo

favorevole ai vini bianchi. Le varietà con il maggior numero di talee innestate si confermano essere il Pinot grigio (quasi 2,9 milioni di talee, 11,7%), lo Chardonnay (circa 2,4 milioni di talee, 9,6%) e il Prosecco (2 milioni di talee, 8,5%). Più staccate le varietà Sangiovese (4,9%), Merlot (4,9%), Pinot nero (4,8%), Sauvignon (4,2%), Cabernet Sauvignon (4,1%) e Corvina (4%), tutte con più di un milione di talee, ad esclusione del Corvina che si posiziona appena sotto il milione.

Per quanto riguarda la certificazione volontaria del **materiale vivaistico frutticolo**, l'utilizzo di materiale di propagazione sano permette di ottenere una produzione cumulata dei frutteti più alta nel tempo e una migliore capacità degli alberi di svolgere le proprie funzioni fisiologiche.

Con il Decreto Ministeriale 24 luglio 2003 è stato dato avvio ad un sistema di certificazione nazionale per meglio fronteggiare sui mercati esteri la concorrenza dei vivaisti stranieri che già potevano contare su sistema di certificazione nazionale (Olanda, Francia).

L'iter prevede che dopo l'istruttoria tecnico-amministrativa delle richieste pervenute dai vivaisti, le ditte in possesso dei requisiti vengono autorizzate, ai sensi dell'art. 9 del D.M. 4.5.2006, alla stampa delle etichette da apporre sugli astoni, sui mazzi di portinnesti e gemme virus esenti.

Nel 2009 sono stati certificati virus esenti circa 3.123.000 **astoni** di melo, per il 70% appartenenti al gruppo Golden, seguito dal gruppo Granny (13%), Red Delicious (4,3%) e Gala (4%). Inoltre sono stati certificati poco meno di 412.000 astoni di pero (51% Abate fetel, 21% Conference, 13% William e 7% Kaiser) e 56.700 astoni di drupacee, il 46% di susino, il 21% di ciliegio, il 18% di pesco e il 15% di albicocco.

| | N. etichette certificate | | | |
|-----------------|--------------------------|-----------|-----------|------------|
| | 2007 | 2008 | 2009 | Var. 09/08 |
| ASTONI MELO | 4.421.021 | 3.380.612 | 3.122.977 | -7,6% |
| ASTONI PERO | 623.840. | 501.894 | 411.892 | -17,9% |
| ASTONI DRUPACEE | 10.780 | 33.070 | 56.700 | +71,4% |

La tabella evidenzia molto bene l'andamento negli ultimi anni delle certificazioni: per il **Melo**, nonostante il rinnovamento varietale della melicoltura italiana sia oggi essenzialmente affidato all'introduzione di nuovi cloni che conservano le qualità di pregio delle varietà originali, gli astoni certificati virus esenti nel 2009 sono ancora riconducibili a solo quattro gruppi varietali (Golden Delicious, Granny Smith, Red Delicious e Gala), che formano il 91% delle piante certificate. Lo stesso dicasi per il **Pero**, la cui produzione nazionale deriva per l'80% dall'area della pianura emiliano-veneta: le cultivar Abate Fetel, William Bianco e Conference da sole compongono l'85% delle varietà certificate nel 2009. Per le **drupacee**, nonostante un consistente aumento degli astoni, la certificazione non ha ancora raggiunto i livelli sperati, a causa dell'elevato numero di nuove varietà licenziate e immesse sul mercato e dal rapido turnover varietale, che non coincide con il tempo della certificazione (che richiedono mediamente 4-5 anni), per cui c'è il rischio che una cultivar pronta e con tutte le caratteristiche per la certificazione, finisca già fuori mercato.

REDAZIONE

**Il prossimo numero è previsto
in uscita a settembre 2010.**

**Tema "Commercio con
l'estero e consumi in Italia"**

Publicazione curata da Veneto Agricoltura
Settore Studi Economici
Viale dell'Università, 14 - Agripolis
35020 Legnaro (Padova)
Tel. 049. 8293711 - Fax 049.8293815
Sito internet: www.venetoagricoltura.org
E-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org
Rif. Alessandro Censori e Renzo Rossetto,
Chiuso in data 25 giugno 2010

Hanno collaborato:

Centro Sperimentale Ortofloricolo "Po di Tramontana"
(Rif. Franco Tosini, Giovanna Pavarin, Carlo Mantoan)
(Tel. 0426.664917 - Fax 0426.664916 - E-mail: po@venetoagricoltura.org)

Centro Sperimentale Frutticolo "Pradon"
(Rif. Simone Serra)
(Tel. 0426.80369 - Fax 0426.390944 - E-mail: pradon@venetoagricoltura.org)

Unità Periferica Servizi Fitosanitari Regione del Veneto
(Rif. Giovanni Zanini, Fiorenzo Girardi)
(Tel. 045.8676919 - Fax 045.8676937 - E-mail: fitosanitariovr@regione.veneto.it)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Il Rapporto è pubblicato sul sito internet di Veneto Agricoltura:

www.venetoagricoltura.org >> osservatorio economico >> servizi informativi

Per ricevere il rapporto via e-mail scrivi a: renzo.rossetto@venetoagricoltura.org